DENTRO LE CITTÀ

Magazzini Fotografici
Archivi, doppio vernissage

Doppia inaugurazione ai Magazzini Fotografici che si innestano a Palazzo Caracciolo D'Avellino (Decumano superiore). Nati da un'idea di Yvonne De Rosa, i Magazzini «rigenerano» quella che un tempo era il Borsettificio Ines. Oggi (17,30) apertura di due mostre diverse ma complementari nella esplorazione del dispositivo «archivio». Eccole. *Limousine*: Kathy Shorr in 9 mesi ha guidato l'auto di lusso a Brooklyn, alla fine degli '80, fotografando i suoi passeggeri in festa. *Ramonika*: Valentina Iaccarino & Pietro Peressutti restituiscono un ritratto delle Valli del Natisone terra di ramonika (fisarmonica). C'è poi *Presepi* di Marco Rigamonti (foto) che narra a tradizione padana di allestire piccoli presepi davanti alle cascine e lungo strade.

Il convegno
La Palestina vista dai cristiani

Al Piccolo Cenacolo, con il patrocinio del Centro di Studi Teologici «Gian Francesco Alois» convegno su «Israele e Palestina – Un punto di vista cristiano», domani alle 10, in via Feudo San Martino, a Caserta. Ospite dell'incontro sarà Vittorio Fiorese, sociologo della religione, laureato alla Federico II di Napoli, autore del volume «Le possibilità di un risveglio in Italia».

Storie in movimento

La Santissima, sala affreschi

L'immaginario è un patrimonio Incontri e due mostre

La rassegna «Storie in movimento» prosegue con il racconto di due città: da un lato quella dei progetti di recupero, urbani e culturali, del post terremoto; dall'altro quella del mito e dell'immaginario, dalla sirena Partenope a L'amica geniale. Entrambi i temi sono stati al centro degli interventi di ieri alla Casa della Cultura, dove Laura Giusti ha parlato della stagione eroica degli anni Ottanta, e il compositore Antonio Fresa ha presentato il proprio lavoro di sonorizzazione della nuova audioguida al tesoro di San Gennaro. Oggi giornata di panel e tavole rotonde all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici dedicata al tema della rigenerazione urbana: tra i casi-studio che saranno esaminati, quello del Moss Ecomuseo Diffuso Scampia. Chiusura domani a La Santissima con l'inaugurazione di due mostre personali: «Rioni», di Eduardo Castaldo, e «Sing Sing. Il corpo di Pompei», di Luigi Spina. A seguire la tavola rotonda «L'immaginario come patrimonio», a cui interverranno, oltre ai due fotografi, la regista e produttrice Antonietta De Lillo e l'antropologa Elisabetta Moro, con la moderazione di Mirella Armiero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Classica

● Un anno fa si è aggiudicato il contest «Maggio del Pianoforte». Oggi Giancarlo Grande affronta il giudizio del pubblico da concertista: al Museo Darwin-Dohrn alle ore 20 il 19enne talentuoso pianista cosentino si presenterà agli appassionati di musica colta con un programma di tutto rispetto: la Ciaccona dalla Partita n.2 in Re minore per violino di Johann Sebastian Bach nella trascrizione di Ferruccio Busoni e cinque composizioni di Fryderyk Chopin, tra cui la celeberrima seconda Sonata, con la fatidica marcia funebre.

Teatro delle Persone

Iodice: un angelo cade, dal cielo d'Albania, sul palco del Trianon

Stasera «Vizita», diretto dal regista premio Ubu

Il teatro e l'espressione artistica «come strumento di 'riparazione' della rabbia sociale, educazione alla relazione e possibilità di sviluppo civico»: questo è solo in parte il «cuore» del progetto inclusivo e di promozione sociale degli individui e della collettività *Il teatro delle Persone*, ideato e curato da Davide Iodice che è specialissimo regista e drammaturgo, Premio Ubu 2024 con il suo *Pinocchio. Che cos'è una persona*. Epicentro strategico di questa azione culturale complessa, il Trianon di Forcella, teatro di prossimità ovvero profondamente legato al territorio. Proprio come la medicina di prossimità, che non solo cura ma è predisposta per salvare le vite di chi è più vicino quando si perde quel fragilissimo equilibrio che è la salute fisica e mentale.

La terza edizione si conclude oggi, alle 21, con *Vizita*, pièce che ha vinto il Festival di Moisiu (migliori spettacolo, musica, scenografia) e il premio della stampa Oslobodenje a Sarajevo.

Lo spettacolo parte da un testo di Fabio Pisano liberamente ispirato a *La Visita meravigliosa* di Herbert George Wells con una modifica sostanziale: la critica a conformismo e perbenismo vittoriano diventa denuncia del modo in cui noi accogliamo «chi viene da fuori», lo straniero.

«Dopo aver fatto visita a numerosi palchi di tutta Europa, e dopo molti premi e riconoscimenti internazionali – spiega Pisano –, l'Angelo, dai cieli dell'Albania, decide di precipitare nella città della sirena, nella città di Parthenope. Non cade su marmo o seta, ma su un palco vivo, vibrante, sul palco del Trianon Viviani di Napoli, un teatro del popolo, in questo tempio di voci, di amore genuino, tra gli applausi della gente; l'unico luogo in cui può compiersi la sua terrestre, unica, magia». In scena Nikolin Ferketa, Raimonda Markja, Pjerin Vlashi, Fritz Selmani, Rita Gjeka Kacarosi, Julinda Emiri, Jozef Shiroka, Merita Smaja, Alexander Prenga e Vladimir Doda. Le musiche originali sono di Lino Cannavacciuolo.

Regista Davide Iodice ha fondato, tra le altre, la Scuola elementare del teatro. Premio Ubu 2024, firma il progetto «Il teatro delle persone»

Iodice che firma la regia, l'adattamento del testo e lo spazio scenico, racconta: «Anche quest'anno il progetto il Teatro delle Persone nei vari percorsi gratuiti ha accolto adolescenti, ragazze e ragazzi di nazionalità e cultura diverse, persone con disabilità fisica e intellettiva, allievi e professionisti, gruppi in formazione e operatori sociali; una ricca comunità di destino che cerca quotidianamente e a fatica di spingersi oltre le difficoltà di un welfare fragile e spesso insoddisfacente per andare a riprendere, con gli strumenti dell'arte e dell'educazione, chi è stato lasciato indietro».

Il processo di pedagogia e condivisione si è articolato anche in concerti, spettacoli, incontri pubblici, workshop, residenze artistiche, prove aperte e proiezioni di corti. Ed è stato sostenuto di volta in volta anche da Teatro Nazionale, Fondazione Eduardo De Filippo e da una rete di cooperative, associazioni e gruppi: Scuola elementare del Teatro, Conservatorio popolare per le Arti della scena, Dedalus – Officine Gomitoli, Manovalanza, Forgat, Putèca Celidonia, l'Asilo e Interno 5.

Vizita – in lingua albanese sottotitolato in italiano – è prodotto da Migjeni e Sardegna Teatro, con il supporto dell'Istituto italiano di Cultura di Tirana.

Natascia Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Percorsi gratuiti
Il progetto ha accolto adolescenti ragazzi di nazionalità e cultura diverse, persone con disabilità fisica e intellettiva, allievi e professionisti

Galleria Toledo

Disegno di Amedeo Lanci

Con Chille de la Balanza Pasolini incontra l'IA

«Pasolini. Perché?», se lo chiedono da stasera alle 20.30 e fino a domenica Claudio Ascoli e Sissi Abbondanza, ovvero Chille de la Balanza, una delle formazioni storiche delle neoavanguardie napoletane, da alcuni decenni trasferiti a Firenze nell'ex manicomio di San Salvi. Lo spettacolo, in scena a Galleria Toledo, ha un eloquente sottotitolo: «Dal genocidio culturale al genocidio. Pasolini, l'intelligenza artificiale, Gaza». Argomenti che legano gli anni '70 a oggi, attraverso la vicenda di uno degli intellettuali più lucidi e veggenti dell'Italia del secondo dopoguerra. A Partire da quel «Siamo tutti in pericolo», il suo ultimo avvertimento lasciato dal poeta e regista di origini friulane a Furio Colombo poche ore prima di essere massacrato, in circostanze ancora misteriose. Un punto di partenza per gli interrogativi di Chille posti nel segno del bianco: le distese di bambini coperti di sudari, la pagina su cui Pasolini scriveva e lo schermo su cui l'Intelligenza Artificiale prova ora a rispondere. «Il nostro è un grido che non vuole rassicurare, una ferita che non vuole rimarginarsi. È memoria e futuro. Un teatro che sceglie di stare dalla parte dei testimoni, non dei maestri».

Stefano de Stefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Int 'o rione
di **Fortunato Cerlino**

Ulisse

SEGUE DALLA PRIMA

Uno in fila all'altro, senza soluzione di continuità. All'esterno, gli «acchiappaclienti». Il cameriere del ristorante romano raccontava barzellette in dialetto, improvvisava battute e movenze volgari, cercando di attirare l'attenzione dei turisti imbottigliati nel cunicolo. Le cameriere del locale brasiliano si esibivano in una danza suadente, sulle note di una samba che si confondeva con gli stornelli di Lando Fiorini. Al fast-food, un Topolino gigante distribuiva volantini e invitava i bambini a entrare nel locale, dal quale fuoriusciva puzza di olio fritto. Fuori dalla pizzeria, due camerieri in tenuta tricolore con la barba di tre giorni, una prosperosa cameriera italica con l'ultimo bottone della camicetta bianca aperto. Due pizze imbalsamate, enormi, con mozzarella di polistirolo e pomodori di ceramica. Una babele di suoni, musica, urla e offerte irrinunciabili per posare il culo sulle sedie e ingozzarsi di cibo a buon mercato, di divertimento a buon mercato, di una vacanza indimenticabile nella bella Italia contemporanea che galleggia sulla colata delle macerie degli antichi splendori e si offre, carnevalescamente, a tutte le culture del mondo.

Sulla destra, oltre la recinzione del cantiere, la sagoma della Torre dei Conti. La torre medievale in ristrutturazione, parte della quale collassata pochi giorni prima, in due momenti ravvicinati, travolgendo gli operai che si trovavano al lavoro. In tv le cose sembrano sempre meno reali, eppure nell'aria sembrava esserci ancora l'eco delle sirene dei mezzi di soccorso che scandivano il silenzio di chi era accorso e le voci soffuse dei commentatori dei telegiornali. Una delle scale dei vigili del fuoco si poteva ancora vedere oltre la recinzione, appoggiata a una parete della torre. Soccorsi durati ore, che nonostante gli sforzi non sono riusciti a salvare la vita di Octav Stroici, il sessantaseienne rumeno che lavorava in quel cantiere. Decine di vigili del fuoco, con droni e mezzi speciali e un'autoscala, hanno provato per circa undici ore a salvarlo, rimuovendo lentamente i detriti del crollo e cercando di scongiurare ulteriori cedimenti.

Solo a sera tarda Stroici è stato estratto vivo dalle macerie, ancora cosciente, con una maschera d'ossigeno sul volto. È arrivato al Policlinico Umberto I in codice rosso. Nonostante i tentativi, poco dopo l'arrivo è morto. Il giorno dopo è stato proclamato il lutto cittadino. Una fiaccolata, sobria ma partecipata, ha attraversato le strade attorno a largo Corrado Ricci e via Cavour. Persone con candele, fiori, silenzi. Anche alcuni colleghi di Stroici, commossi, insieme a cittadini e turisti che si sono fermati per un ultimo saluto. Sua figlia, Alina Stroici, ha dichiarato che suo padre «era una persona amata da tutti».

Così, quando quella mattina sono passato su quel marciapiede largo pochi metri, ho sentito come se stessi attraversando un confine. Un *limes*, non un *limen*, dove due paesi dell'anima facevano ben attenzione a non sconfinare. A sinistra il clamore della festa, della pantagruelica volontà di non soccombere alla vita; a destra, la porta verso la verità dalla quale nessun essere umano può sottrarsi, che è lì, accanto a noi, accantonata da noi, ma che ci attende paziente chiedendoci solo di non ignorarla mentre, legittimamente forse, ci distraiamo, ci divertiamo.

Quella mattina mi è tornata in mente una delle tappe di Ulisse, quella narrata nel Libro XII dell'Odissea, quando decide di attraversare il mare costeggiando il *leimon* delle Sirene su un isola bassa, erbosa e ricoperta di ossa umane. Ulisse, prima di farsi legare all'albero maestro della nave, fa coprire le orecchie ai compagni con cera d'api ammorbidita, consapevole del fatto che non tutti sono chiamati a portare il fardello dell'eroe. Ordina di non essere sciolto dall'albero, anche se dovesse supplicarli. Vuole resistere al canto delle Seirênes fino a quando la nave non sarà «fuori dal raggio della voce». Vuole sentirlo quel canto, perché non si tratta di un canto qualunque, ma di un canto dell'anima. Una rivelazione intellettuale e spirituale. Le Sirene sanno. La loro è una melodia di conoscenza. Conoscono tutto ciò che accade sulla terra, agli uomini. Custodiscono il senso ultimo della storia del mondo e ne vedono il futuro. Ulisse non si sottrae al trauma, al rischio di impazzire guardando in faccia la morte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjYmIxNzZmODAtZjU5Zi00ZDBjLTkxNzctYzhmNDhmMGFiZWEyIyMjMjAyNS0xMi0wNVQxOTo0NjowNSMjI1ZFUg==